

IL COMMERCIO FRIULANO

PERIODICO QUINDICINALE

Abbonamento annuo Lire 12.00
 " semestrale " 7.00
PER L'ESTERO: Abbonamento annuo Lire 30.00
 " semestrale " 17.00

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
UDINE - PIAZZETTA VALENTINIS N. 4 - UDINE
 Gli abbonamenti non disdetti per lettera un mese prima della scadenza s'intendono rinnovati per un altro anno.

PUBBLICITÀ: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna)
 Commerciali L. 1.- il m/m. - Finanziari, Necrologie, Concorsi, Aste
 Comunicati: L. 2.50 il m/m. - Cronaca L. 2.50 il m/m.
 Rivolgervi: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.** Udine, Via Belloni 10
 e Succursali e all'Amministrazione de "IL COMMERCIO FRIULANO", Telef. 7-00.

LA CRISI E LA CORPORAZIONE

Un libro assai denso di pensieri, di dati, di osservazioni, di teorie, che il sen. De Michelis ha di recente pubblicato con i tipi del Bompiani di Milano, è di virile ottimismo non in rapporto alla faciloneria dei soliti profeti, ma piuttosto alla precisa valutazione delle difficoltà cui va incontro il mondo attuale, viste con lo spirito del diagnostico che dal manifestarsi del male sa trarre i mezzi per la guarigione.

Si esaminano, con occhi ben fissi a quella che è la speranza di uscirne, gli aspetti della crisi attuale. Si dice: essa è effetto di un fenomeno di sovrapproduzione. Ma che cosa si vorrebbe? Distruggere forse le macchine, impedire il progresso scientifico, far ritornare l'umanità indietro nei secoli, per rendere nuovamente il lavoro talmente duro e brutale che esso possa mortificare negli uomini il desiderio di un più alto senso di vita? Fatalmente il progresso meccanico fa procedere l'umanità nel senso inverso e verrà giorno in cui gli uomini — secondo crediamo affermi il Keynes — potranno con un minimo di lavoro godere il più ampiamente possibile dei beni della vita. Non vi sono crisi di sovrapproduzione — non esistono cioè ricchezze inutilmente prodotte — se non in quanto sottratte al godimento di qualcuno potrebbe profittare; ed è che ne questa la crisi, non del sistema ma nel sistema, lo stato di disagio cioè che mette in essere quella funzione dell'economia costituita dalla distribuzione della ricchezza, crisi che non è v. ramente capitalistica nel senso monetario, come si vorrebbe far credere, poichè in definitiva la moneta altro non è che una indicazione cui si ricorre per una misurazione comparativa fra due o più utilità mentre qui si tratta di una vera e propria deficiente distribuzione di quei benefici di cui la moneta è soltanto misura convenzionale.

Nel segno del Littorio noi abbiamo vinto. Nel segno del Littorio noi vinceremo domani.
 (Dal discorso del Duce).

Cesserebbe del tutto quindi la crisi della produzione una volta che vi fosse maggiore possibilità di assorbimento e cioè che tutti fossero in grado di acquistare i beni prodotti che, per quanto possano aumentare, non saranno mai eccedenti per quella fatale legge del progresso e della intensificazione dei bisogni che sono complementari.

Al pregiudizio dell'eccedenza degli uomini, col quale i paesi chiudono le loro frontiere all'immigrazione e le loro Colonie alle iniziative straniere, impedendo così che l'occupazione puramente territoriale di quelle plaghe si trasformi in occupazione economica e quindi dia luogo ad un incremento di ricchezza per i paesi stessi, pregiudizio che accentuando la sovrappopolazione di alcuni paesi non può che essere causa di apprensioni nel campo politico, se ne aggiungono altri riguardanti soprattutto la distribuzione delle materie prime. E' evidente il paradosso: gli Stati credono che restringendo le loro frontiere all'uscita di materie necessarie ad altri ed esercitando la limitazione della produzione e perfino l'iniqua distruzione di prodotti naturali, quali il caffè, il grano, il cotone, riescano a conquistare a sé la ricchezza sull'impoverimento degli altri. Non si accorgono, in questa difesa di interessi contingenti, di danneggiare invece interessi permanenti, in quanto o la tecnica riesce a fuorviare il consumo verso i surrogati con la produzione di prodotti sintetici al posto di quelli naturali, oppure agevola un divestimento dei consumatori che abbandonano alcune sostanze o le sostituiscono con altre. Nell'uno e nell'altro caso deriva danno agli stessi paesi privilegiati né meno dannosa è la superstizione monetaria e creditizia, che anche più degli altri fattori mette in forse l'economia capitalistica, in quanto il capitale, sia che si consideri sotto

forma di beni strumentali, sia che alla parola si dia un più stretto significato di « valuta », va di giorno in giorno perdendo la sua funzione di mezzo produttivo e allo stesso tempo di misuratore di utilità e di compensatore di servizi, facendo ritornare l'umanità, pur dopo tanto progresso mercantile, alle forme primitive del baratto.

Se questa è la diagnosi della crisi attuale, se cioè è nelle serie dei pregiudizi economici e sociali derivati dal passato la ragione della crisi, ben chiaro risulta che essa non possa diversamente risolversi se non modificando questo stato di fatto e proprio nel senso di creare una migliore collaborazione fra i tre fattori della produzione, e cioè il fattore umano, il fattore naturale e il fattore capitalistico.

« Vi sono paesi sotto una grave pressione

demografica che rende meno fruttuoso il loro lavoro. Alleviare questa pressione demografica, versandola in territori nuovi meno popolati, significherebbe rendere insieme più fruttuoso il lavoro dei Paesi vecchi e quello dei Paesi nuovi, che hanno da parte loro esuberanza di capitali fondiari sterilizzati da mancanza di mano d'opera. Il cerchio si salderebbe avviando i capitali di risparmio, sterili per esuberanza, nei Paesi supercapitalizzati, verso Paesi nuovi disposti ad avvalorare le loro energie con l'immissione di popolazione finanziaria, riarmata ed industrialmente attrezzata. La possibilità più larga di produzione di questa popolazione permetterebbe una estensione del suo potere di acquisto e quindi della produzione e degli scambi mondiali ». Così, testualmente, il De Michelis vede la possibilità di risoluzione della crisi che è fenomeno troppo esteso perchè possa essere risolto nell'ambito di un solo stato o di una sola Nazione. Come esistevano nel passato elementi di interdipendenza tra individuo a

individuo, tra impresa ad impresa, tali elementi, nel perfezionarsi dell'industria e del macchinismo, si sono difatti affermati sempre più potentemente fra le collettività umane, l'una in certo modo dipendente dalla altra, tutte interdipendenti tra loro. Grandi, appassionati problemi posti allo spirito di governanti e degli studiosi.

Non più la lotta tra capitale e lavoro, elementi antitetici un tempo ed oggi complementari, non più l'anarchismo economico di iniziative concorrenti col prevalere degli egoismi dei detentori della ricchezza, ma una economia coordinata; o, se meglio piace, « regolata », che sia garanzia di giustizia sociale e di tranquillità politica: ecco lo sbocco che dovrà trovare la crisi una volta che ne siano superati i punti morti. Questo sbocco, nell'ambito di una migliore coordinazione di sforzi e di una maggiore solidarietà degli Stati, non farà che attuare la Corporazione nel mondo.

G. P.

Per lo sviluppo delle radiodiffusioni

Con decreto-legge sono stati adottati provvedimenti per lo sviluppo delle radio-diffusioni. A decorrere dal 1° agosto, le tasse prevedute alle lettere E, F, G, dell'art. 8 del D. L. 17 novembre 1927 sono state abolite. La tassa sulle valvole termoioniche è unificata nella misura di lire 11 per ogni valvola, sia essa semplice o multipla. La tassa di cui al comma D, dell'art. 8 suddetto, è ridotta a lire 12 per ogni altoparlante che costituisca o sia destinato a costituire parte inscindibile d'un apparecchio radiorecente.

I canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari per gli utenti privati e per i pubblici esercizi saranno dovuti in ragione di anno solare, e potranno essere riscossi dagli Uffici del registro e bollo. Con decreto dei Ministri per le Comunicazioni e per le Finanze, saranno stabilite le quote spettanti allo Stato e quella dovuta alla Corporazione dello Spettacolo e all'Ente concessionario sulle somme riscosse per canoni di abbonamento.

Le disposizioni sul riposo festivo

Con il giorno 13 corrente mese è entrata in vigore la nuova legge sul riposo domenicale e settimanale del 22 febbraio 1934, N. 370, che ha modificato in parte le precedenti disposizioni legislative, inquadrandole nel campo dell'ordinamento corporativo ed adattandole alle attuali esigenze tecniche ed economiche.

La legge prevede, fra l'altro, particolari disposizioni concernenti le industrie e le attività commerciali alle quali potrà essere consentito l'esercizio temporaneo della applicazione del riposo settimanale o il lavoro domenicale con riposo settimanale per turno. Poichè su tali disposizioni dovrà pronunciarsi il comitato corporativo centrale nelle sue prossime riunioni, S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, con recente provvedimento ha disposto che, in attesa delle predette disposizioni, seguitino temporaneamente ad essere applicate le tabelle A e B, 1, 2, 3 e 4 annesse al cessato regolamento 8 agosto 1908 N. 559 e le eccezioni previste dagli articoli 4 e 6 della precedente legge del 7 luglio 1907, che dovranno essere tenute presenti per l'emanazione dei decreti prefettizi previsti dall'art. 7 lettera A, della nuova legge sul riposo domenicale e settimanale.

CIO' CHE AVVIENE NEL MONDO...

La tesoreria di Washington sta emettendo un prestito gigantesco di consolidamento per oltre 1700 milioni di dollari per rimborsare obbligazioni di prestiti precedenti che stanno per scadere.

Un nuovo trattato di commercio e di navigazione italo portoghese è stato firmato a Lisbona.

A città del Messico è stato stipulato e firmato un accordo commerciale fra l'Italia e il Messico.

La importazione del miele in Svizzera non può avvenire senza uno speciale permesso.

Il raccolto del grano in Francia è stato stimato ufficialmente in 83 milioni di quintali pari al fabbisogno del Paese, ma affaticato dal problema delle scorte del raccolto 1933.

REUMATISMI Sciatica - Artrite

Casa di Cura dott. CASTELLANI
 UDINE - Porta Gemona - Telef. 1-84
 MEDICINA GENERALE
 MALATTIE REUMATICHE e del RICAMBIO
 Gabinetto di Cure Fisiche
 VISITE dalle 8 alle 11 - dalle 14 alle 17
 Festivi 8 - 11

LA FIERA DEL LEVANTE A BARI

Rinascita del Mezzogiorno - I padiglioni sul mare - Tra occidentale ed orientale - Alimenti, macchine e tessuti - Cinquemila espositori italiani e millefrecce stranieri di quaranta nazioni

La quinta Fiera del Levante, « magnifico esempio di volontà tenace e di spirito di organizzazione » come l'ha definita il Duce, è stata inaugurata in una cornice di particolare grandiosità generata principalmente dalla presenza animatrice del Capo del Governo e sostanzialmente nella considerevole partecipazione di produttori italiani e delle Nazioni più rappresentative nel campo economico mondiale.

Questa Fiera, posta alle porte di tutto l'Oriente con cui l'Italia ha rapporti e commerci sempre più vasti, rappresenta prima di ogni altra cosa il crescente sviluppo economico della popolazione del Mezzogiorno. V'è stato un periodo in cui questa parte della penisola offriva alla Patria soltanto pensatori ed artisti: il contingente pratico degli apporti concreti dell'industria e dell'economia nazionale era esclusività dell'Italia settentrionale. Sotto il vigoroso impulso del Regime Fascista anche il Mezzogiorno s'avvia a sviluppi considerevoli. Una prova è data molto tangibilmente da questa Fiera del Levante già in rapidissimo progredire e che, oltre ad essere organizzata maestrevolmente — tale è stato uno degli ambiziosi elogi del Duce —, costituisce una poderosa rassegna di attività produttive verso cui in modo particolare ora converge l'attenzione e la collaborazione di tutti i commercianti.

Nel settore economico abbiamo posto le basi fin dal 1926; le premesse ci sono. Ora marceremo. Voi mi domanderete: quale è l'obiettivo? Vi risponderò: l'obiettivo della nostra marcia sul terreno economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il popolo italiano.
 (Dal discorso del Duce).

A questa Fiera hanno concorso cinquemila produttori italiani e millefrecce stranieri. Qui sono appresentati quaranta paesi di cui diciotto mediterranei e ventidue occidentali. La rassegna, suddivisa in padiglioni eleganti, ariosi e vastissimi, rallegrata da viali, ombreggiati di palme, fatta più bella da zampilli e da vasche, è tutta posta sul mare. La posizione non è senza significato. Il mare, il grande mare mediterraneo è la via per i commerci che da qui traggono e trarranno impulso fervidissimo.

Bari ha in questa ripresa il risorgimento della sua tradizione. La città anticamente ebbe intensi contatti mercantili con l'Africa, l'Asia e i porti balcanici; a Bari, Venezia, Pisa, Amalfi avevano posto la sede dei loro traffici. La città è punto di incontro tra occidentale ed orientale ancor oggi, oggi più che mai. Un segno di questa sua storica funzione è dato anche dal considerevole sviluppo edilizio della città.

L'iniziativa fieristica, nata nel 1927 aveva la sua prima attuazione nel 1930. Già in quell'anno per la costruzione dei padiglioni furono riscattati dal mare 40.000 metri di superficie. La seconda fiera confermò, l'anno appresso, il successo della prima; la terza si impose per la sua ulteriore importanza. In quell'anno la Fiera abbandonò la sua caratteristica di esclusiva esposizione di campioni ed istituti con successo il reparto commerciale e le giornate di contrattazione, favorendo notevolmente i contatti fra venditori e compratori. Da quell'anno, e nei successivi, si intensificarono così gli scambi internazionali, si realizzarono contratti che notevolmente contribuiscono all'espansione commerciale italiana in oriente. La Fiera del Levante giova ad avvicinare produttori e commercianti: dallo scambio di idee, di proposte e di iniziative, dalla stipulazione di affari molteplici, dal tenore dei commerci e dei traffici che qui derivano, scaturisce la grande importanza economica di questa rassegna di forze essenziali.

Poche cifre basteranno ad avvertire quale sia stato il balzo in avanti della rassegna. I partecipanti alla fiera, dai 1355 del 1930 sono saliti alle migliaia che s'è detto; l'area generale da 115 mila metri quadrati si è estesa a mq. 187 mila.

Il continuo e progressivo interessamento dei paesi stranieri viene a confermare alla città pugliese la sua caratteristica funzione di centro di convergenza e di irradiazione economica tra occidente ed oriente. Bari, dunque, è non solo base di espansione per tutti i mari, ma anche punto di raccolta e di avviamento dei prodotti di tutta Europa. Il carattere principale della Fiera è, quindi, mercantile.

Il respiro acquistato in questo quinto ripetersi della manifestazione fieristica è stato particolarmente notevole. L'afflusso delle domande di partecipazione è stato tale che si è reso necessario il rigetto di tutte quelle pervenute nell'ultimo mese.

L'attività produttiva italiana è qui largamente rappresentata. La Confederazione degli Agricoltori ha riunito in un apposito padiglione tutti i pro-

lo dico a tutti, e particolarmente ai popoli dell'Oriente, che è così vicino a noi e che noi conosciamo, con i quali abbiamo avuto contatti per tanti secoli, io dico: Credete nella volontà di collaborazione dell'Italia fascista, lavorate con noi, scambiate le merci e le idee, vediamo con lo sforzo solidale di tutti, vicini e lontani, se sia possibile uscire da questa depressione che attanaglia gli spiriti e mortifica la vita.
 (Dal discorso del Duce).

dotti delle varie categorie in essa organizzate.

Particolare importanza acquistano le industrie alimentari e l'industria delle forniture d'albergo. L'Artigianato ha ripetuto qui la sintesi appropriata ed aggraziata della sua tradizionale capacità produttiva. L'arredamento, i ricami, i tessuti a mano e i mille pregevoli lavori in ferro, in rame, in cuoio sbalzato offrono il segno del buon gusto artigiano italiano.

La mostra dell'automotociclo, per la sua notevole portata, è dimostrazione del primato raggiunto da questa nostra industria. Automobili e veicoli industriali con motori a benzina ed a nafta, trattori agricoli, macchine di rendimento ed utilitarie sono qui allineate in notevole gamma. In modo particolare è interessante l'esposizione della « Fiat » la quale, oltre alle sue più recenti e migliori automobili, allinea altri autotrasporti, specie a nafta, di notevole rendimento e di sensibile velocità. V'è qui un autocarro di media portata non ancora posto sul mercato il quale rappresenta un forte vantaggio nel campo dell'economia dell'auto-trasporto, un colossale autotreno con rimorchio capace di trasportare ben diciassette mila chilogrammi, un autobus interurbano a nafta che elimina il fumo e l'odore di questi motori.

Speciale importanza riveste la mostra della sezione tessile comprendente tutta l'ala destra del primo piano del Palazzo della Moda. Particolare rilievo è stato dato alla seta naturale, tipico prodotto italiano. Non mancano naturalmente le altre industrie, tutte ampiamente rappresentate, come non mancano le mostre speciali, quella del mare, particolarmente notevole, la mostra forestale e mon-

Non è una sorpresa per me la prova di questa Fiera del Levante che oggi io metto all'ordine del giorno della Nazione e addito a tutti i popoli civili.
 (Dal discorso del Duce).

tana, e tutte le altre industrie varie, diverse, disperate, utili per macchinari, attrezzi, materiali d'uso e di consumo per il prossimo Oriente.

L'inaugurazione della Fiera, sanzionata dalle alte parole del Duce, è stato il battesimo più alto del rinato fervore di attività con cui il mezzogiorno italiano intende avviarsi incontro all'avvenire. Bari ne rappresenta l'aspetto commerciale, ed è come una porta aperta su tutto il Levante.

La Fiera attuale ne rappresenta i battenti. Essi poggiano sulla volontà del Capo e sul lavoro intelligente degli uomini. I cardini terranno duro.

Erika Ditta Ellos
 :: Ortolani
 UDINE
 Piazza Duomo N. 16
 (di fianco all'Albergo Commercio)
 Telefono 4-20
 MACCHINE DA SCRIVERE E DA CONTEGGIO ::
 = CICLOSTILI = ACCESSORI = COPISTERIA =
 = OFFICINA SPECIALIZZATA =
 IN RIPARAZIONI PER QUALSIASI MACCHINA

PICCOLE INDUSTRIE VAL CELLINESI

Tabacchiere, pettini, agorai e pestasali

Lo dico subito: lo sviluppo e la modesta «potenzialità» delle piccole industrie della Val Cellina meritano di essere soltanto relativamente esaltati; non così, invece, quando si pensi all'originalità dei manufatti ed alle loro fine, caratteristiche forme artistiche che parlano dell'ingegno e dell'amore al lavoro di cui andavano e vanno «armati» gli uomini della «Cellina Valle», temprati a tutte le prove, forti come le rocce dei loro monti turrati.

E del resto, come avrebbero potuto svilupparsi queste piccole industrie se, prima del 1902, la vallata non rappresentava che un angolo morto della penisola, una zona staccata dal ritmo della vita italiana?

L'atto di nascita

Le industrie della Val Cellina sono scaturite così, come si suol dire, alla buona, né è possibile rintracciare il loro atto di nascita.

Da qualche documento, datato dopo il 1700, si apprende solamente che alcuni venditori di Maniago acquistavano degli oggetti fabbricati in Val Cellina e che gli abitatori di questa valle dovevano vivere nove mesi dell'anno «andando pel mondo vendendo corone, pettini, succhielli, tabacchiere, cucchiari di legno, fusi e pestasali».

Nessun atto, invece, prima dei nostri tempi, che abbia espressa una lode a questi puri artefici, nessuna frase di incitamento e di incoraggiamento a questi fidi montanari, i quali, però, non sono venuti meno alle loro tradizioni e, pur non conoscendo l'importanza della «marca» e del «cartello» ed i benefici della reclam, hanno saputo mantenere sempre deste le loro fucine, né si sono spaventati di fronte all'irruenza della tecnica razionale e delle novità della «ars nova».

Eroine del «carretto»

Le cose belle e le grandi imprese non si dicono, si cantano.

Si, bisognerebbe sciogliere un inno alle donne della Val Cellina alle quali spetta il merito di aver diffuso e fatto conoscere ciò che gli uomini venivano foggiano; le donne di Claut e di Cimolais, specialmente, le quali trainando carretti e portando gerle da un capo all'altro del Veneto seppero far apprezzare i piccoli manufatti usciti dalle fabbriche locali, che hanno per ciminieri i camini tinti di fulgine, per macchinari la morsa, la roncola ed il ceppo, e che si vanno confezionando nei mesi del rigido inverno, quando la neve svola nel vuoto come tante farfalle bianche, mentre sotto la «nape» intorno al focolare, tra uno sprizzar di faville, s'intrecciano canti e si raccontano fiabe.

Le donne della Val Cellina che lasciano la famiglia col sorgere della primavera per rivedere i propri congiunti, forse in autunno, quando la malinconia sembra voglia involgere e uomini e cose.

Le diverse serie

Andreis è diventata celebre soprattutto nella fabbricazione dei succhielli che, sui mercati, vediamo portati di qua e di là da qualche vecchietto, puntati a mò di chiodo d'albero intorno ad un lungo bastone; nella fabbricazione dei pettini, saldi e lucidi, per le «famosissime» scatole di tabacco da fiuto che fanno parte integrante della poesia dei nonni; nella fabbricazione dei cucchiari di legno e delle poetiche calzature.

Ad onore del vero la «forgia» dei cucchiari, che vanta parecchi lustri di vita, la troviamo unicamente nella frazione di Alcheda: amena borgata seduta sotto le ondulate colline, a nord del paese.

Le «dalmene o palotte» si distinguono in due categorie: comuni e di lusso. Le comuni sono le primordiali senza cuoi e generalmente di ontano, ossia legno di poco valore e meno duratura, mentre quelle di lusso, un tempo riservate solo agli impiegati principali dei comuni, vengono lavorate con legno lucidabile e bianco, come il tiglio, acero, noce ecc. e, si capisce, sormontate con una buona parte di cuoio color arancione.

Anni addietro il primo regalo del fidanzato alla promessa sposa era rappresentato da un bel paio di «palottine» magari coi bordi simpateticamente incisi di fiorellini e di girigogoli o, per dirla in termine «Barciana», con le «Virgendele».

Non così marcata invece riscontriamo la piccola industria nel comune di Barcis che, però, ha concorso relativamente al suo sviluppo produttivo e ha dato una buona parte di uomini che, attraverso i tempi, seppero ardientemente visitare tutte le arene commerciali del Veneto ed oltre, presentando i manufatti lavorati dai convalligiani nelle linde casette dal tetto di paglia o nelle «baite».

Difatti, molti di Barcis hanno iniziato il commercio con una dozzina di occhiali, due di pettini e venti di succhielli, e via via sono riusciti a sistemare la loro posizione, tant'è vero che, taluni, oggi giorno, risultano proprietari di ben attrezzati negozi.

E a Claut e Cimolais? I paesi delle nomadi, delle donne che hanno scritto una agina di storia tra le stanghe di un vaci-

lante carettino o sotto il pesante giogo della gerla?

Un emporio addirittura!

I pestasali con le rigature annerite con la punta del lapis nero; i mestoli lunghi e sottili per i buoni minestrone alla «Milanese»; gli agorai avvistati e siglati per le donzelle... i portasali per ornare le pareti della cucina, i fusi per attorcigliare la lana, le cannelle per le grandi e piccole botti di buon vino... le sfere per aggiustare le calze e via dicendo.

Tutti oggettini ben fatti e necessari, che sono venduti a prezzi di assoluta concorrenza... e, talvolta, ceduti per un pizzico di farina o qualche chilogrammo di patate.

Utensili che richiedono dopo il paziente lavoro la fatica delle ricciute e sorridenti venditrici che spesso incontriamo lungo gli stradoni polverosi o sedute all'ombra di un platano in sereno riposo.

Erto-Casso, oltre all'industria di cui ho detto per Cimolais e Claut vanta anche quella delle «fassere» per il formaggio e delle rotonde scatole di legno per tenervi i cereali.

I tempi e le nuove «riforme» dell'arte hanno un po' offuscato gli oggetti di cui ho parlato e, rispetto a tante altre cose di moda, essi si possono considerare fuori uso.

Ma non è certo un motivo sufficiente per privare la Valle Cellina del privilegio che gli compete, né i fabbricatori e tanto meno le assidue e forti venditrici temono di vedersi «infirmati» il «brevetto» dei prodotti che se anche messi al bando... sono e rimarranno sempre belli e, perché no? anche utili.

UGO PIAZZA

Andreis, Settembre XII.

Nastro bianco alla casa di un Collega

La casa del nostro egregio collega prof. Mario Bernardinis capo ufficio stampa del Comitato Provinciale dell'O. N. B. è stata rallegrata dalla nascita di un amorino di bimba cui saranno imposti i nomi di Maria Grazia.

Ci congratuliamo vivamente con il caro collega e la sua gentile signora e formuliamo per la neonata i migliori voti augurali.

Nell'Unione Commercianti

Con delibera 4 settembre, il Commissario Ministeriale della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, a sensi dell'art. 13 del nuovo statuto della detta Confederazione, ha nominato il cav. uff. Enrico Broili, Presidente dell'Unione provinciale fascista dei commercianti di Udine.

Movimento demografico

Durante il mese di agosto nella provincia abbiamo avuto:

Nati 1198 - Morti 593 - l'aumento della popolazione è dato da più 55 nel capoluogo e più 550 nella provincia. Totale 605 unità - in più contro 423 del mese precedente.

TRICESIMO

La mostra - mercato uccelli

Domenica 16 sul piazzale del mercato avrà svolgimento la Mostra - mercato uccelli la mostra di attrezzi per uccellando e le gare di chiocciolo che si svolgeranno alle ore 10.30, nella sala del Teatro della Società Operaia.

Il programma della festa è stato così fissato:

Ore 6: prima visita della Giuria - Ore 8: Seconda visita della Giuria - Ore 12: Assegnazione dei premi e diplomi.

Categoria I.a - Al miglior gruppo uccelli da richiamo: primo premio lire 50, secondo premio lire 30.

Categoria II.a - Ai migliori campioni uccelli da richiamo: Tordo primo premio lire 100; secondo premio lire 50, terzo premio lire 25; Merlo primo premio lire 50, secondo premio lire 25; Fringuello primo premio lire 60, secondo premio lire 40, terzo premio lire 30, quarto premio lire 20; Tordina primo premio lire 40, secondo premio lire 20; Montano primo premio lire 30, secondo premio lire 15; Ciccoligiallo (smajard) premio unico lire 30; Passero premio unico lire 30.

Categoria III.a - Al miglior gruppo di uccelli esotici e canarini primo premio lire 50, secondo premio lire 30, terzo premio lire 30.

Categoria IV.a - Civette ammaestrate primo premio lire 50, secondo premio lire 30.

STATO CIVILE DI UDINE

dal 26 agosto all'11 settembre 1934 - XII

Nati	N. 70
Morti	43
Matrimoni	20

Categoria V.a - Attrezzi per uccellando primo premio lire 50, secondo premio lire 40, terzo premio lire 30, quarto premio lire 20.

Premi gare di chiocciolo. Ai migliori richiamatori primo premio lire 50, secondo premio lire 40, terzo premio lire 30, quarto premio lire 20.

Premi gare senza chiocciolo. Ai migliori richiamatori senza chiocciolo primo premio lire 50, secondo premio lire 40, terzo premio lire 30.

Norme generali speciali: I premi sono in denaro, medaglie e diplomi. La Giuria ha la facoltà di modificare o sostituire il numero dei premi, sentito il parere dei membri del Comitato esecutivo. Le assegnazioni dei premi da parte della Giuria sono insindacabili.

La Fiera del Levante è una realizzazione superba di Bari fascista. E' un magnifico esempio di volontà tenace e di spirito di organizzazione.

(Dal discorso del Duce)

Fiera di Marsiglia

Dal 15 al 30 settembre avrà luogo la X Fiera internazionale di Marsiglia, alla quale sono ammesse tutte le categorie della produzione.

Per informazioni rivolgersi alla Camera di commercio italiana di Marsiglia o all'Istituto nazionale per l'esportazione in Roma.

PRO-MEMORIA

Tassa scambio su intonaco comune

Il Ministero delle Finanze, con nota della direzione generale delle tasse sugli affari, ha disposto che il corrispettivo globale e forfetario dei lavori per la formazione dello intonaco comune, agli effetti della applicazione della tassa sulle relative fatture, venga discriminato in ragione della percentuale del 45 per cento per l'importo dei materiali assoggettabili alla tassa di scambio e del 55 per cento per l'importo della mano d'opera assoggettabile alla tassa di bollo ordinaria.

Tale provvedimento è già in vigore.

Bolle metallici sui salumi

Poichè in alcuni centri furono elevate contravvenzioni ad alcuni esercenti pizzicagnoli per avere salumi non muniti dei bolli metallici prescritti dall'art. 55 del Regolamento sulla vigilanza delle carni approvato con R. D. 20 dicembre 1928, n. 3298, crediamo opportuno trascrivere qui integralmente l'articolo stesso ad evitare che altri cadano nell'errore e nella punizione.

Art. 55. - Gli insaccati debbono essere muniti, appena preparati, di un bollo metallico da applicarsi allo spago con cui l'insaccato è legato; il bollo porterà impresso da un lato il nome della Ditta produttrice ed il luogo di produzione, e dall'altra le lettere iniziali della specie o delle specie animali le cui carni entrano a costituire l'insaccato e cioè: S. per le carni suine; B. per le carni bovine; O. per le carni ovine.

«Un secondo bollo metallico dovrà essere posto accanto a quello sopra indicato nel caso in cui l'insaccato contenga carni congelate».

Questo secondo bollo porterà da un lato la scritta «carne congelata» e dall'altra le lettere iniziali della specie animali le cui carni congelate entrano a far parte dell'insaccato.

Sono esclusi dall'obbligo del bollo i piccoli insaccati preparati in filze e destinati ad essere consumati freschi nel luogo di produzione. Quelli però da esportarsi fuori comune dovranno avere almeno un bollo al principio ed uno alla fine della filza sempre restando fermo che l'apposizione del bollo si effettui appena compiuta la preparazione dell'insaccato».

Visto per esportazioni in Argentina

Avvertiamo gli interessati che sono state pubblicate dall'Autorità argentina le nuove disposizioni riflettenti il visto consolare sulle fatture commerciali. Di tali disposizioni gli interessati possono prendere visione all'ufficio protocollo della nostra Federazione.

Mercati del Friuli

PREZZI MEDII CORRENTI

CEREALI

UDINE (28 agosto) Frumento 77-80, granoturco giallo 72-74, id. bianco 70-72, segala 57-58, avena 43-46.

(30 agosto) Frumento 78-82, granoturco giallo 70-78, id. bianco 72-74, avena 42-46. (8 settembre) Granoturco giallo 61-63, id. bianco 52-55, cinquantino 45-51, avena 44-46. (11 settembre) Frumento 75-80, granoturco giallo 51-60, idem bianco 50-55, idem giallo vecchio 70-72, segala 58-60 (13 settembre) frumento 80-83, granoturco giallo vecchio 65-67, idem bianco nuovo 45-52, cinquantino nuovo 47-50, segala 48-50, avena 61-63, orzo da pilare 43-45.

PORDENONE - Granoturco 55-58, sorgorosso 30, frumento 80-83.

CIVIDALE - Frumento 80, granoturco 69, segala 58.

S. VITO al TAGL. - Granoturco bianco e giallo vecchio 75-77, nuovo 47-51, frumento 78-80, avena 42-45, orzo 52-55, segala 55-58.

CODROIPO - Frumento 79-81, segala 55-56, avena 41-42, granoturco giallo 53-54, id. bianco 52-53.

PALMANOVA - Granoturco 52-68, avena 40-42, segala 50.

TARCENTO - Granoturco vecchio 75-80, frumento 80-85, segala 60-65.

ORTAGGI

PORDENONE - Fagioli 70-80, patate 22-23.

CIVIDALE - Fagioli 35, patate al q.le 18, erbe 30, spinaci il kg. 70, sedani 30, funghi 2.50, cavoli 40, insalata 70, radicchio 70, verze 25.

NIMIS - Pomodoro 30-40, fagiolini 25-35, patate 30-40.

S. VITO al TAGL. - Fagioli secchi 50-70, radicchio 20-30, insalata 30-40, verzutini 30-35, cappucci 25-30, patate 20-24, tegoline 30-40, pomodoro 25-30, melanzane 40-50, peperoni 50-80, sedano 60-80, al mazzo carote 60-65, cipolle 30-40, fagioli freschi 50-60.

PALMANOVA - Patate 17-20.

TARCENTO - Fagioli nuovi friulani 50-60, patate 18-20.

FRUTTA

CIVIDALE - Mele il q.le 40, pere 40, noci 90, pesche 80.

NIMIS - Pesche 80-120, pere 60-80, uva 100-140.

S. VITO al TAGL. - Mele 50-75, pere 60-120, arachidi 230-240, carrupe 60-70, limoni 10-15 cent. l'uno, pesche 60-120, angurie 20-30, meloni 50-60, uva 100-150, prugne 60-70.

FORAGGI

UDINE (28 agosto) Fieno alta primo 9-10, erba spagna 10-11, paglia 11-12. (30 agosto) Fieno alta primo 9-10, fieno bassa primo 8-9, paglia 11-11.50. (13 settembre) Fieno alta prima 10-11, strame 11-12.

PORDENONE - Fieno 7.50-12, strame 7-12.

CIVIDALE - Fieno 8, paglia 9.

PALMANOVA - Erba medica 7-9, fieno 7.50-9.50, paglia di frumento 9.50-10.

TARCENTO - Fieno dell'alta 9-10, paglia 8.50-9.50.

VINI

UDINE - Vino toscano fino (da 12 a 13) 110-160, id. comune (da 10 a 11) 90-110, id. pugliese (da 13 a 15) 100-150, id. modenese (da 10 a 12) 90-120, id. nostrano fino (12) 160-180, id. comune (10) 90-150, aceto di vino (gradi 5) 50-55, acquavite nostrana ogni 100 bottiglie 1350-1600, id. nazionale ogni 100 bottiglie 1350, spirito fino puro etanidro 2300, id. denaturato 235-245.

PORDENONE - Vino comune da pasto 60-70.

PALMANOVA - Vino comune 80-90, id. fino 100-125, id. marsala 420-450, id. vermouth 420-450.

TARCENTO - Vino nostrano 140-170, acquavite nostrana (gradi 50) 15.50-16.

POLLERIE

PORDENONE - Uova 4.25 la dozzina, polli e galline a peso vivo 4.50-5, capponi e tacchini a peso vivo 4-4.50.

CIVIDALE - Galline 4.50, uova di galline (il cento) lire 31.

S. VITO al TAGL. - Galline 4.20-4.40, pollastri 4.50-4.80, tacchini 3.40-3.70, anitre 2.50-2.70, faraone 6-6.80, conigli 1.40-1.80, uova 28-30 cadauna.

CODROIPO - Polli 4.50, galline 4, tacchini 3.50, oche 2, anitre 3, conigli 1.60, piccioni al paio 3.50, uova l'una 0.32.

PALMANOVA - Uova al paio 60-70, galline 4.60-4.80, piccioni al paio 1.70-2, oche 2.60-3, tacchini 3.80-4.20, conigli 1.70-2.

TARCENTO - Galline 4.20-4.70, polli 5-5.50, uova l'una 35-40.

CASEARIA

UDINE - Formaggio reggiano, parmigiano (1932) 880-980, gorgonzola verde 450-550, id. bianco 620-630, pecorino tipo romano 1932 (vacchino) 550-560, fiore sardo stagionato 630-650, Hemmental nazionale 460-500, latteria Friuli semigrasso tre mesi 410-425, burro naturale nostrano extra 850-870.

CIVIDALE - Burro al kg. lire 7.

CODROIPO - Formaggio fresco 3.70-3.90, id. vecchio 6-6.50, id. stravecchio 7.30-8.

TARCENTO - Burro naturale 7.50-8, id. latteria friuli 8-8.50.

COMBUSTIBILI

PORDENONE - Legna da ardere spaccata 8-9.

CIVIDALE - Carbone 20, legna 4.50.

PALMANOVA - Legna forte 9-10, id. dolce 6-7.

TARCENTO - Legna (essenza dolce) 4-5, id. (essenza forte) da stufa 6.50-7.50, fascine 3-4, carbone di faggio 25-27.

BESTIAME

UDINE - Maiali da latte 30-55, al capo, idem d'allevamento 110-170, pecore 45, capre 50.

PORDENONE - Buoi e manzi a peso vivo 170-210, vacche a peso vivo 140-170, vitelli a peso vivo 280-350, maiali da latte a peso vivo al capo 35-50, giovenche 160-200, cavalli 700-1200, asini 250-300.

CIVIDALE - Maiali da corda per capo lire 150, maiali lattonzoli per capo lire 50.

CODROIPO - Buoi 150-200, vacche 110-190, vitelloni 160-220, vitelli da latte 260-340, cavalli 500-1400, muli 300-800, asini 100-250, suini macellazione al kg. 2.20-2.30, id. di allevamento 100-180, id. da latte 30-70.

PALMANOVA - Buoi di prima qualità 180-210, vacche di prima qualità 160-190, tori prima qualità 200-230, vitelloni 210-250, vitelli da latte 260-330, suini 200-270, suini lattonzoli al capo 50-85, cavalli 1500-1600.

TARCENTO - Buoi (peso vivo) 210-250, vacche e tori 160-210, vitelli 270-350.

IL CORSO MEDIO DEI CAMBI

S. U. America 11,55 - Inghilterra 57,73 - Francia 77,05 - Svizzera 381,25 - Belgio 274,70 - Canada 11,82 - Cecoslovacchia 48,70 - Danimarca 259, - Germania 4,62 - Norvegia 291 - Olanda 792,20 - Polonia 221, - Spagna 159,70 - Svezia 298,50.

Il mercato granario mondiale si annuncia scarso specie in Russia. I prezzi riprendono la salita su tutte le maggiori piazze internazionali.

A Buenos Aires il granoturco è quotato a prezzi di poco inferiori a quelli del frumento e gli imbarchi di grano argentino si mantengono attivistissimi.

Nel Belgio sono sottoposti ad autorizzazione d'importazione, la colla d'ossa, di nervi, di pelli, ecc., in placche, in fogli, in polvere, liquida, gelata o in pasta (n. 441 a) e b) della tariffa doganale).

Inizio dei Corsi alla Scuola Radiotecnica

"Principe di Piemonte"

Il 1 Ottobre 1934 - Anno XII si inizieranno presso la Scuola Radiotecnica Principe di Piemonte in Pistoia i seguenti corsi:

a) Corso di preparazione per Radiotelegrafista della Marina Mercantile;

b) Corso di preparazione per Capo Radiotecnico;

c) Corso di preparazione per Radiotecnico;

d) Corso di preparazione per Radioascoltatore;

e) Corso di preparazione per condurre nelle Forze armate dello Stato.

Chiedere programma-regolamento alla Segreteria della Scuola rimettendo L. 1 di francobolli per la risposta.

Rubrica dei Quesiti

Consegna della merce e fattura

Domanda - Entro quale termine dalla consegna della merce deve essere redatta la fattura?

Risposta - Entro il quinto giorno non festivo, successivo a quello della consegna o spedizione delle merci soggette a tassa scambio, deve essere redatta la relativa fattura, nota, conto od altro equivalente documento (art. 4 R. D. 28 luglio 1930, num. 1011). Entro cinque giorni dal ricevimento dell'estratto del Registro delle «Merci in conto deposito» per le vendite effettuate dalla Ditta depositaria, la Ditta depositante, agli effetti dell'applicazione della tassa scambi, deve rilasciare regolare fattura bollata (art. 11 R. D. 28 luglio 1930, n. 1011). Entro il quinto giorno non festivo, successivo a quello in cui si è verificato lo scambio commerciale deve essere versato sul conto corrente postale proprio o su quello intestato all'Ufficio del Registro a seconda dei casi di legge, la relativa tassa quando questa non può essere scontata con applicazione di marche perchè di importo non inferiore a lire 500 (art. 48 R. D. 28 luglio 1930, n. 1011).

Tassa pesi e misure

Domanda - Il piccolo proprietario di terreno che vende i suoi prodotti (frutta o verdura) al minuto deve essere iscritto nell'elenco degli utenti pesi e misure e pagare la tassa relativa?

Risposta - L'art. 16 della legge 13 agosto 1890, n. 7088, tuttora in vigore, obbliga alla verifica periodica dei pesi e misure soltanto coloro che ne fanno uso per la vendita o la compra o per commercio qualsiasi di mercanzie e prodotti, per la consegna delle materie da essere lavorate e ridotte ad altra forma e per determinare la quantità di lavoro o la mercede degli operai.

Dichiara, invece, non obbligatoria la detta verifica periodica per coloro che si servono di pesi e misure per lo smercio, nelle loro abitazioni, di prodotti della terra e del bestiame, di cui abbiano, a qualunque titolo, la proprietà, l'usufrutto e il godimento. Naturalmente occorre che gli strumenti abbiano il bollo di prima verifica.

Contratto del gelatiere

Domanda - Sono addetto ad una gelateria e vorrei sapere quale contratto collettivo mi è applicabile.

Risposta - E' applicabile il contratto collettivo Nazionale pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 31 maggio 1933 e «Bollettino Ministeriale delle Corporazioni» del 1 giugno 1933; in quanto al salario sono applicabili gli accordi provinciali salariali.

Un fallito consigliere delegato

Domanda - Nel 1925 un mio debitore venne dichiarato fallito ed il fallimento si chiuse nel 29 senza reparto di sorta. Adesso questo signore lo so consigliere delegato di una società. Può avere questa carica? Posso io agire contro di lui dato che il mio credito è in cambiali?

Risposta - Ella non si preoccupi tanto: pignori il credito di stipendio che il suo debitore ha presso la società; e potrà venire in realizzo di quanto le spetta.

Iscrizione dei viaggiatori di commercio

Domanda - Sono impiegato come piazzista-viaggiatore presso il deposito di una ditta di generi alimentari con fabbrica altrove. A quale categoria di Sindacati devo iscrivermi? All'Industria oppure al Commercio?

Risposta - I viaggiatori sia che dipendano da ditte commerciali, sia che dipendano da ditte industriali esplicano la medesima attività e quindi fanno parte in separata Sezione dei Sindacati Fascisti del Commercio. Senonchè ai viaggiatori dipendenti da ditte industriali non è applicabile il Contratto Collettivo Nazionale che vale per i viaggiatori di ditte commerciali.

Imposta comunale sulle industrie

Domanda - Il riparto del reddito che si produce in due o più Comuni, di cui all'art. 161 del T. U. sulla Finanza locale è definitivo o impegnabile?

Risposta - L'art. 161 del T. U. così si esprime: «La ripartizione del reddito che si produce in due o più Comuni è fatta dall'Ufficio distrettuale delle imposte che ha eseguito l'accertamento, tenendo conto, in giusta misura, degli elementi tecnici, come di quelli direttivi ed amministrativi che concorrono alla formazione del reddito».

Nel precedente decreto 18 novembre 1923 era detto che tale riparto veniva eseguito in via definitiva. Essendosi soppressa questa frase, è a ritenere che il Ministero delle Finanze, come detta all'uopo agli Uffici criteri e direttive, così possa, dietro reclamo, intervenire per modificare il riparto.

Assistenza Tributaria

Lo Studio di Assistenza Tributaria del sig. Gennaro Conte, via Villalta N. 7 - Telef. 9-29, è aperto al pubblico dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle ore 18, e si occupa di qualunque pratica inerente alle Imposte Dirette e Indirette e Tributi locali, per concordare redditi, stendere e presentare ricorsi alle Commissioni, all'Intendenza ed al Ministero.

Risponde inoltre a qualsiasi quesito in materia tributaria; assiste i sigg. clienti nelle vertenze contravvenzionali e procede, dietro richiesta, a verifiche di documenti contabili e fatture commerciali per la regolare soggezione alle varie tasse di bollo e per l'osservanza di quanto prescrive la legge sugli scambi.

FALLIMENTI

Fumei Teodoro in persona di Ernesto e Giuseppe Fumei - esercente negozio di Cappelleria e Calzoleria - San Vito al Tagliamento - 21 agosto 1934 - Giudice cav. Ferlan - Curatore avv. cav. Di Pietro - Presentazione tit. di credito 21 settembre - chiusura processo verifica 8 ottobre.

Gatti Elia - negoziante ferramenta - Udine - 30 agosto 1934 - Giudice cav. Ferlan - Curatore avv. Aleardo Chiussi - Termine presentazione titoli di credito 30 settembre - chiusura verbale di verifica 15 ottobre 1934.

Morandini Augusto - negozio mercerie - S. Daniele del Friuli - 8 Settembre 1934 - Giudice cav. Ferlan - curatore avv. D'Orlando. Presentazione titoli di credito 8 ottobre - Chiusura processo verifica 29 ottobre.

Tschurwald Federico fu Giovanni - Tarvisio - coloniali - sentenza 24 luglio 1934 - amm. g. rag. A. Bonfiori Cavalcabò.

Cooperativa edile di Tolmezzo in persona del presidente Contardo Valentino e degli amministratori Zanier Giacomo, Mecchia Nicolò, Candoni Arturo e De Reggi Mario. Sentenza 26 luglio 1934 - amm. g. avv. L. Quaglia.

PICCOLI FALLIMENTI

Bernardis Casimiro - Udine - Fabbrica sedie - Sentenza 13 luglio 1934 - Comm. g. dott. Luciano Veritti.

Civran Antonio - Udine - Chincaglierie - Sentenza 15 luglio 1934 - Comm. giud. dott. Trautner Domenico.

Bramuzzo Attilio detto Ottelio di Davide - Porpetto - Autotrasporti - Sentenza 29 luglio 1934 - Comm. giud. avv. Riccardo Marino.

Springolo Andrea - Vigonovo di Fontanafredda - Alimentari. - Sentenza 9 luglio 1934 - Comm. giud. dott. Giorgio Asquini.

Ferrazzi Giuseppina - Cividale - Caffè, bar. - Sentenza 4 luglio 1934 - Comm. giud. dott. Aldo Fantini.

D'Agnolo Giovanni - Maniago - Neg. mobili. Sentenza 3 luglio 1934 - Comm. giud. Sina rag. Leonardo.

Tramontina Antonio - Maniago - Mediatore terreni - Sentenza 16 luglio 1934 - Comm. giud. Sina rag. Leonardo.

Siega Riz Antonio - Maniago - Alimeritari. - Sentenza 31 luglio 1934 - Comm. giud. Marelli dott. Alfonso.

Galasso Anna - Mercerie - Latisana - Sentenza 28 luglio 1934 - Comm. giud. rag. Bruno Mirtillo.

Rizzi Renato - Lubrificanti - Pcenia - Sentenza 19 luglio 1934 - Comm. giud. avv. G. B. Nicolini.

Estensione di fallimento

Il fallimento dichiarato con sentenza in data 18 giugno 1934 a carico di Lenisa Aristide è stato esteso, con sentenza in data 29 luglio 1934, a Lenisa Domenico.

DICHIARAZIONI

L'effetto di L. 1000 protestato al nome di Malacrea ved. Amalia, Aiello del Friuli, è pubblicato nell'elenco del 26 luglio u. s. è stato protestato per domicilio errato e pagato subito dopo elevato il protesto.

L'effetto di L. 245 protestato al nome di Percotto Guglielmo - Fagnigola di Azzano Decimo è inserito nell'elenco del 26 agosto u. s. è stato protestato per disguido dovuto a errore di domicilio e immediatamente ritirato dopo elevato il protesto.

TASSA SCAMBIO

Orologi con cassa oro

Il Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Tasse sugli Affari - Div. prima - con nota 53807 ha dichiarato che gli orologi da tasca o da polso aventi la cassa in oro, tanto per gli scambi nel Regno che d'importazione, sono da assoggettarsi a tassa in base all'aliquota del 2.50 per cento, e non a quella del 3 per cento prevista dall'art. 20 del R. D. 22 marzo 1932 n. 206, per gli oggetti d'oro.

Il Ministero infine con sua nota n. 53807 del 14 agosto scorso, ha disposto quanto segue:

«Il prontuario dell'aliquota di tassa scambio, di cui è cenno nella nota che si riscontra, è stato predisposto dalla Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte indirette di concerto con la scrivente.

Ciò premesso, dichiarasi che gli orologi da tasca o da polso aventi la cassa in oro, tanto per gli scambi nel Regno che d'importazione, sono da assoggettarsi a tassa in base alla aliquota del 2.50 per cento non tornando applicabile nei loro confronti la disposizione di che all'art. 20 del R. D. 22 marzo 1932, n. 206.

Da quanto precede, viene quindi precisato che gli orologi da tasca o da polso con cassa in oro, non vanno considerati come oggetti d'oro e sono quindi assoggettati alla normale tassa di scambio in base alla aliquota del 2.50 per cento.

Lane importate

La Direzione Generale delle Tasse sugli Affari al Ministero delle Finanze ha stabilito che la tassa del 2.50 per cento, quale tassa scambio, è applicabile alla lana sucida importata, nel solo caso in cui essa sia diretta a ditte che notoriamente esercitano industria diversa da quelle tessili (es. un cappellificio). Quando invece l'importazione sia effettuata da commercianti o, comunque, da ditte che non conoscono ancora quale sarà la destinazione della merce, la Dogana dovrà riscuotere la tassa di scambio di L. 0.50 per cento.

Resta fermo che se l'importatore della lana sucida, impiega egli stesso successivamente, la lana per industria diversa dalla tessile, esso ha obbligo di integrare il pagamento della tassa di scambio fino alla misura del 2.50 per cento mediante l'applicazione di entrambe le sezioni delle prescritte marche di scambio sulla bolletta di importazione, ed a mezzo del servizio dei conti correnti postali, a seconda che l'importo della differenza

di tassa dovuta non ecceda ovvero ecceda le lire 500. Se l'importatore di lane sucide è un commerciante, questi, al momento in cui si effettua la vendita della merce, dovrà corrispondere la tassa del 0.50 per cento o del 2.50 per cento a seconda che le lane stesse siano dall'acquirente impiegate in un'industria tessile, ovvero in un'industria diversa dalle tessili.

Misure lineari di legno

Per opportuna conoscenza riportiamo, qui di seguito, il contenuto della circolare n. 51804, 27 luglio u. s. del Ministero delle Finanze, Direzione Generale sugli Affari - Div. prima.

In relazione a richiesta delle ditte interessate, visto l'articolo 7 ultimo comma, della legge 28 luglio 1930, n. 1011, si ammette che d'ora innanzi per gli scambi di misure lineari di legno, con o senza molla, la tassa di scambio sia da commisurarsi al prezzo o valore delle misure lineari addebitato in fattura od altro equivalente documento con esclusione del importo dei diritti metrici corrispondenti dalle ditte fabbricanti, semprechè l'importo degli accennati diritti metrici risulti segnato in fattura distintamente dal prezzo o valore della merce.

Sull'ammontare dell'accennato importo di diritti metrici distintamente addebitato in fattura dev'essere peraltro corrisposta, giusta le avvertenze di cui al paragrafo V. N. 5, delle istruzioni regolamentari 27 settembre 1930, n. 43202, la tassa ordinaria di bollo stabilita dall'art. 52 della tariffa, all. A, alla legge del bollo 30 dicembre 1923, n. 3268.

Rimborso su cellulosa importata

Il Ministro delle Finanze ha stabilito che agli effetti della restituzione della tassa di scambio in ragione di

lire 0.50 per cento del valore della cellulosa occorsa per la fabbricazione dei prodotti di fibra artificiale (rayon) esportati dal 1 luglio al 31 dicembre 1934, il valore medio della cellulosa in relazione al peso dei prodotti di fibra artificiale (rayon) indicato nella bolletta di esportazione, è determinato in L. 1.10 per ogni kg. di prodotti esportati.

Sentenza

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Udine

Visti gli atti processuali a carico di CESCHIA REMIGIO di Enrico da Pozzuolo del Friuli

Imputato

del reato p. p. dagli Art. 16 let. C. e Art. 23 let. C. R. D. P. 5-929 N. 994 e punibile a sensi dell'art. 516 C. P. per aver posto in vendita come sano e genuino del latte che in seguito ad analisi è risultato scremato ed anacquato.

Udine, 22-6-1934-XII.

condanna

l'imputato suddetto alla pena di L. 100 di multa, alle spese di procedimento e alla tassa di decreto in L. 35. Ordina la pubblicazione per estratto sul giornale, «Il Commercio Friulano». Ordina la non iscrizione sul certificato del Casellario.

Udine, 28 Luglio 1934 - XII.

Il Cancelliere

f. FERUGLIO

Il Pretore

f. BALDASSI

Per copia conforme per uso pubblicazione.

Udine, 1 Settembre 1934 - XII.

Il Cancelliere

f. Feruglio

Banca Cooperativa Udinese

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1934 - XII E. F.

Attività

Cassa L. 339.855,28
Cambiali e B. Tes. » 8.124.057,60
Valori dell'Istituto » 4.759.559,95
Effetti per l'incasso » 412.615,15
Conti C. attivi e Ant. » 798.268,40
Corrispondenti . . . » 928.240,74
Stabili e mobili . . . » 150.001,—
Debitori per avalli » 313.575,—
Valori di terzi a gar.
e custodia . . . » 11.089.169,48
Spese, int. passivi,
imp. tasse, ecc. . . » 463.651,94

Totale L. 27.378.994,54

Passività

Depositi fiduciari L. 11.829.621,61
Azionisti co. divid. » 33.655,75
Corrispondenti » 2.187.887,98
Cedenti eff. incasso » 426.673,30
Creditori per avalli » 313.575,—
Depositanti a gar.
e custodia . . . » 11.089.169,48
Capitale e riserve » 956.522,—
Rendite e risconto » 541.889,42

Come contro L. 27.378.994,54

Il Sindaco: D. CELLA

Il Presidente: G. VENIER

Il Direttore: R. BETTINA

CASA DI CURA VILLA BELLOMBRA

Direttore Sanitario: Dott. ANTONIO LUTTICHAU

MEDICINA GENERALE: Prof. A. Gasbarrini - Prof. A. Gnudi - Prof. L. Silvagni

- Prof. Sen. G. Viola.

CHIRURGIA GENERALE: On. Prof. R. Paolucci.

GINECOLOGIA: Prof. A. Orsini.

CHIRURGIA CEREBRALE E ORTOPEDIA: Prof. A. Serra.

OCULISTICA: Prof. C. Mariotti.

PEDIATRIA: Prof. P. Busacchi.

RADIOLOGIA E RADIUMTERAPIA: Prof. G. G. Palmieri - Dr. C. Palmieri.

Trattamento del diabete, della obesità e delle altre malattie del ricambio; cure fisiche (elioterapia naturale ed artificiale - attinoterapia - elettroterapia - idroterapia), cura Wagner per la paralisi progressiva

Laboratori per indagini cliniche. Assistenza medica permanente

BOLOGNA - VIA BELL'OMBRA, 24 - Telef. 21-447 e 21-487

AUTUNNO apportatore di pioggia!
Il miglior riparo contro l'umidità e il freddo è
un IMPERMEABILE e una GIACCA di CUOIO

La Ditta GIACOMO MAYER Succ.

INDUSTRIA IMPERMEABILI E VESTITI DI CUOIO - VIA AQUILEIA 14, UDINE

vende impermeabili, soprabiti e giacche di cuoio a privati a prezzi di fabbrica. Prima del vostro acquisto favorite controllare i nostri prezzi, la qualità del tessuto e poi indiscutibilmente la vostra preferenza sarà nostra.

VISITATECI!

CONFRONTATE!

GIUDICATE!

ALCUNI PREZZI

Impermeabile tessuto gommato	L. 75
Impermeabile tipo Sport	" 100
Soprabito impermeabile	" 125
Gabardin con interfodera	" 125
Gabardin modello Raglan	" 140
Impermeabile seta per signora	" 145
Impermeabile lana bleu per signora	" 170
Paletot impermeabile disegno moda	" 175
Trenchcoat con fodera pelo camello	" 195
Burberry taglio nuovo fodera seta	" 195
Burberry lana fina	" 220
Giacca di cuoio in nero	" 195
Giacca di cuoio nappa viennese	" 245
Giacca da vento per ciclisti	" 85
Mantelline con cappuccio	da 40
Fodera pelo di camello	da 35



Si eseguisce ogni lavoro di riparazioni.
Giacche di cuoio si riparano e tingono
INGRESSO LIBERO SENZA OBBLIGO D'ACQUISTO

FIAT

La NUOVA BALILLA

2 porte L. 11.250 - 4 porte L. 12.950

AUTOMEZZI USATI

Fiat mod. 501-503-509-514-525 - Bianchi - Alfa Romeo da L. 700 a L. 7000

AUTOCARRI e RIMORCHI

18 P - 18 BL - 18 BLR Ceirano a prezzi di vera occasione

La S. A. dott. GIACOMO LUCHINI unica concessionaria

DELLA FIAT IN UDINE

si è trasferita col giorno 10 sett. nel Piazzale 26 Luglio

TEL. 2-96.

Il nuovo ordinamento dell'organizzazione delle attività produttive in rapporto alla costituzione delle Corporazioni

Il riordinamento

Con regi decreti in data 16 agosto 1934, è stato approvato, secondo le direttive tracciate dal Comitato Corporativo Centrale, nella seduta del 30 giugno u. s., il generale riordinamento dell'organizzazione sindacale alla base del disposto dell'art. 7 della legge 5 febbraio 1934, n. 163, che sancisce l'autonomia delle associazioni sindacali di categoria collegate da una corporazione.

Per effetto di tale riordinamento, entrato in vigore col 1 settembre, a tutte le esistenti associazioni periferiche - tranne che nel settore dei professionisti ed artisti, in cui per specifiche esigenze la struttura organizzativa rimane immutata - viene revocato il riconoscimento giuridico.

Delle attuali associazioni nazionali di categoria, alcune perdono il riconoscimento, altre lo conservano, mutando però talora la rispettiva sfera di inquadramento delle categorie. Nuove associazioni nazionali di categoria sono infine costituite e giuridicamente riconosciute. Ciò in rapporto con la costituzione delle Corporazioni, che ha reso necessario sia di procedere a un diverso raggruppamento di attività secondo più particolari affinità produttive, sia di costituire ex novo apposite associazioni in rappresentanza di categorie che l'ordinamento corporativo vuole poste in maggiore luce.

E' mantenuto inoltre il riconoscimento giuridico delle attuali Confederazioni che, com'è noto, sono ridotte a nove, a seguito della già avvenuta revoca delle quattro Confederazioni dei trasporti: nelle Confederazioni le associazioni nazionali di categoria (che prenderanno generalmente il nome di «Federazioni») troveranno il loro organo di coordinamento e di assistenza.

Il numero complessivo delle associazioni cui viene ora revocato il riconoscimento giuridico ascende a 675 di cui 636 periferiche e 39 nazionali.

Le associazioni di nuova costituzione sono 79 (comprese otto Federazioni cooperative, le quali hanno un particolare ordinamento, giusta la legge 4 giugno 1931, n. 397, e il parere espresso dal Comitato Corporativo fin dallo scorso anno 1933).

Pertanto il numero complessivo delle associazioni giuridicamente riconosciute, che finora era di 1805, si riduce a 1201, oltre le otto Federazioni di cooperative.

Di esse ben 1052 appartengono al settore dei professionisti ed artisti, in cui per le ragioni già dette non si è ritenuto di operare le sostanziali modifiche apportate negli altri settori. E' da rilevare anzi che il numero delle associazioni di professionisti col nuovo ordinamento subisce un lieve aumento (già compreso nella cifra suddetta); per la costituzione di 11 nuovi sindacati periferici di avvocati e procuratori, e di due per ciascuna delle categorie dei notai e dei patrocinatori legali, in rapporto alla recente istituzione, rispettivamente, di nuove sedi di Tribunale e di Sezioni di Corte d'Appello.

Le denominazioni delle associazioni sindacali sono state rivedute, ispirandosi a criteri di maggiore semplicità, e sostituendo generalmente il riferimento al concetto astratto dell'attività rappresentata (industria, agricoltura, commercio, ecc.) con l'indicazione concreta degli esercenti l'attività stessa (industriali, agricoltori, commercianti ecc.).

L'organizzazione sindacale periferica

Per ogni Confederazione, e per ciascuna delle associazioni ad essa aderenti, sono stati approvati, con i cennati regi decreti, nuovi statuti, in rapporto alle esigenze dell'ordinamento corporativo.

Con questi statuti, in applicazione dell'art. 7 della legge 5 febbraio 1934, n. 163, le Confederazioni nel campo sindacale non hanno mai funzioni di rappresentanza dell'una o dell'altra singola categoria, ma rappresentano tutte le categorie unitariamente considerate; in esse, cioè, si compendia la tutela degli interessi generali delle varie categorie inquadrate nelle Federazioni nazionali aderenti.

A rendere più pratico e pronto il raggiungimento dei suoi scopi, la federazione raggruppa i propri soci in sindacati, provinciali ed interprovinciali, a seconda dei settori. Essa può inoltre costituire, in rapporto a specifici rami di attività, sindacati nazionali.

I sindacati periferici hanno compiti, notevolmente ampi. Essi pur non essendo dotati di personalità giuridica la quale avrebbe costituito nei loro confronti un notevole impaccio, assumono, nel nuovo ordinamento, una propria ben delineata configurazione che assicura loro la più ampia possibilità di vita e di funzionamento. In concreto essi eserciteranno tutte le funzioni inerenti alla rappresentanza sindacale della categoria nell'ambito della rispettiva competenza territoriale, provvedendo mediante l'assistenza ed i servizi predisposti dalle unioni, alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, aventi efficacia nell'ambito di una determi-

nata circoscrizione, alla designazione o nomina dei rappresentanti della federazione negli organi locali, all'adozione di misure disciplinari a carico dei soci, all'assistenza e alla istruzione professionale dei soci stessi.

Per assicurare la maggiore efficacia di tale azione, non solo in profondità ma anche in estensione, è prevista la possibilità di costituire, in corrispondenza a ciascun sindacato provinciale, sindacati comunali, in cui i singoli elementi costitutivi della categoria, vivendo a stretto contatto dell'organizzazione, saranno educati alla collaborazione sul piano degli interessi nazionali.

Mediante una rete capillare di collegamenti, è consentito così alle categorie inquadrate nel sindacato comunale, che è la cellula base dell'ordinamento, di far giungere, attraverso la elezione dei propri rappresentanti, la voce delle loro aspirazioni ed esigenze, fino agli organi centrali della federazione.

Le assemblee di sindacato comunale, infatti, eleggono il loro fiduciario; nell'ambito di ciascuna provincia l'assemblea dei fiduciari o, talora, di tutti i soci del sindacato, elegge il presidente o segretario del sindacato provinciale; i segretari dei sindacati provinciali costituiscono a loro volta l'assemblea della federazione. A questa assemblea - organo di notevole ampiezza, che in via normale è plenariamente convocata ogni triennio, - spetta di esprimere pareri e formulare voti sulle questioni di maggiore importanza riguardanti gli interessi delle categorie, di deliberare sulle relazioni morali ed economiche dei dirigenti della federazione, nonché di eleggere il dirigente della federazione e i membri del consiglio.

Il cennato sistema, in piena aderenza con lo spirito della legge 3 aprile, assicura che abbia inizio dal basso l'azione formativa dell'organizzazione sindacale.

«Nessuno, nell'Europa contemporanea, vuole deliberatamente la guerra. Meno di chiunque l'Italia, e ne ha date innumerevoli, positive documentazioni. Ciò nondimeno la guerra è nelle possibilità e può scoppiare di improvviso. In taluni paesi lontani è già in atto. Anche in Europa, alla fine di luglio, si è determinata improvvisamente, drammaticamente, una situazione che ricordava in una maniera singolare quella del 1914.

Si può anche aggiungere che, se noi non avessimo per misura precauzionale mandato rapidamente le Divisioni al confine nord e nord-est, vi era il pericolo di quelle complicazioni che ad un certo momento non si risolvono se non con l'intervento armato. Aggiungerò anche che queste Divisioni hanno marciato in una maniera magnifica, con tappe di 60 e persino di 107 chilometri, con un morale fermissimo che ha suscitato la ammirazione e il rispetto delle popolazioni di frontiera. Non bisogna quindi essere preparati alla guerra domani, ma oggi.

Stiamo diventando e diventeremo sempre più, perché lo vogliamo, una Nazione militare. Poiché non abbiamo paura delle parole, aggiungerò: militarista. Per completare: guerriera, cioè dotata in grado sempre più alto della virtù dell'obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla Patria.

Questo significa che tutta la vita della Nazione, la politica, l'economica, la spirituale, deve convogliarsi verso quelle che sono le nostre necessità militari. La guerra fu definita la Corte di Cassazione fra i popoli. E poiché i popoli non si cristallizzano, ma seguono le linee della loro forza e del loro dinamismo storico, ne consegue che, malgrado tutte le Conferenze, tutti i protocolli e tutte le più o meno pietose e buone intenzioni, il fatto guerra, come rimane all'origine della storia umana, si può prevedere che l'accompagnerà ancora nei secoli che verranno...»

MUSSOLINI

(Discorso a Tre Poggiori).

Crusca e similari nel regime doganale

In questi ultimi tempi si sono verificate delle contestazioni circa la classificazione doganale dei cruschelli. I termini di differenziazione ai fini doganali, fra cruschelli veri e propri classificabili come crusca ed altri prodotti similari, sono i seguenti:

1) Tutti i prodotti della crusca, di qualunque grado di macinazione che non passano il setaccio svizzero N. 11 in proporzione superiore al 7 per cento compreso, vengono classificati come «crusca».

Vengono egualmente classificati co-

me «crusca» anche quei prodotti che passano il setaccio in proporzione superiore al 7 per cento, purché la parte setacciata dia un contenuto di ceneri superiore a 2.50 per cento determinato sulla farinetta allo stato in cui si trova, ossia superiore al 2.87 per cento sulla farinetta seccata alla temperatura di 105° C.

2) Vengono classificati come «farina» tutti quei prodotti della macinazione della crusca che passano il setaccio in proporzioni superiori al 7 per cento e che nella parte setacciata la percentuale di ceneri risulti inferiore al 2.87 per cento sulla sostanza seccata alla suddetta temperatura.

Uso delle bottiglie a pallottola per le acque gassose

Come è noto l'art. 8 del Regolamento per la disciplina igienica della produzione e del commercio delle acque gassose, approvato con R. D. 29 ottobre 1931, n. 1601, sancisce il divieto, per le acque gassose, dell'uso delle bottiglie a pallottola e delle altre bottiglie a queste similari che comunque possano presentare delle difficoltà per una accurata e completa lavatura.

Le ragioni che hanno condotto a tale divieto risiedono esclusivamente in un motivo di carattere igienico e precisamente nell'intento di eliminare completamente un tipo di recipienti che per la scarsa garanzia che offrono ad essere ben lavati, possono costituire un veicolo a contagi ed a infezioni; contagi ed infezioni che rappresentano indubbiamente un serio pericolo per la pubblica salute ove si consideri il largo uso che nel nostro paese specialmente tra le classi popolari, viene fatto delle acque gassose durante il periodo estivo.

Pur avendo avuto il provvedimento uno scopo precipuamente igienico, tuttavia non si è mancato di tener conto delle giuste esigenze dell'industria, la quale, ove il divieto avesse trovato immediata applicazione, avrebbe dovuto subire una brusca e dannosa diminuzione di produzione nel senso che, sprovvista nella maggior parte dei casi dell'attrezzatura necessaria per la fabbricazione delle bottiglie che avrebbero dovuto sostituirsi quelle a pallottola, si sarebbe veduta costretta ad una sosta nella propria normale attività, fino a che almeno non avesse provveduto al rinnovamento degli impianti.

E fu appunto per tali considerazioni che col medesimo Regolamento, nelle disposizioni transitorie, coll'art. 24, si provvide a temperare le esigenze dell'igiene con quelle dell'industria consentendo ai fabbricanti di acque gassose l'uso delle bottiglie a pallottola, da essi possedute, fino al loro esaurimento ed in ogni modo non oltre il periodo di tre anni a datare dall'entrata in vigore del Regolamento stesso.

A rigore, quindi, poichè quel Regolamento fu pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il 12 gennaio 1932 ed entrò in vigore, conseguentemente col 27 gennaio dello stesso anno, l'efficacia della disposizione transitoria contenuta nel citato articolo 24 dovrebbe cessare col 27 gennaio del prossimo anno.

Senonchè insistenti premure pervenute da singoli industriali e da Società che attendono all'industria del vetro, nonchè eguali premure pervenute dalla Federazione nazionale fascista dell'Industria del vetro, concordati tutti nell'affermare il grave danno che a quel ramo dell'industria nazionale perverebbe dall'applicazione rigorosa, che col prossimo anno dovrebbe esser data, alla norma contenuta nell'art. 8 del citato Regolamento, applicazione che, a loro dire, causerebbe, tra l'altro, una nuova larga disoccupazione nella classe dei lavoratori del vetro, una delle più duramente provate nell'attuale crisi economica, hanno convinto il Ministero dell'Interno della necessità di concedere un più ampio spazio di tempo per lo smaltimento delle bottiglie a pallottola e per la trasformazione tecnica delle fabbriche.

Pertanto, su conforme avviso del Ministero delle Corporazioni, che, nella sua specifica competenza, ha avvalorato le affermazioni delle categorie interessate ed ha giudicato opportuno accogliere il voto da loro espresso, il suddetto Ministero proroga di un anno l'uso delle bottiglie a pallottola, sicché il termine ultimo per l'uso di esse, scaduto il quale per nessun motivo saranno concesse ulteriori proroghe, rimane fissato al 27 gennaio 1936.

Facilitazioni per l'acquisto del materiale scolastico

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto: «L'art. 225 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione elementare, postelementare e sulle opere di integrazione è sostituito dalle seguenti disposizioni: «Il presidente del locale Comitato dell'Opera Balilla ha la facoltà di istituire presso il Patronato scolastico un Economico avente il compito di facilitare alle famiglie ed alle scuole dei Comuni l'acquisto del materiale, dei libri e dei generi di cancelleria. Il presidente del Comitato provinciale ha inoltre la facoltà di promuovere l'istituzione degli Economici presso i Patronati amministrati dai Comitati comunali e di estendere ai Comuni della provincia l'azione del Patronato del capoluogo. I provvedimenti di cui al comma precedente sono soggetti all'approvazione del presidente dell'Opera Balilla, il quale ha inoltre la facoltà di promuovere l'istituzione di Economici presso tutti i Patronati del Regno, disciplinandone in modo uniforme il funzionamento».

MERCI DI IMPORTAZIONE VIETATA

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro delle Finanze, di concerto con i Ministri degli Esteri, delle Corporazioni e dell'Agricoltura e Foreste, concernente il divieto di importazione per talune merci:

Formaggio di pasta dura, grasso di maiale, minerali di zinco, occhiali altri, caolino, bauite, cellulose in massa, in bacchette, in tubo, in fogli e lavori non nominati, perfosfati minerali e di osso, calciocianamide, spazzole montate in legno verniciato o lucidato, su ebanite, cellulose, osso o simili materie di fibre animali.

G. P. FABRETTO - Direttore responsabile

Stab. Tipo-Litografico F. PELLARINI
S. Daniele nel Friuli

ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO
Rappresentanti praticissimi contabilità assumiamo ogni Comune - «SPICA», - PALERMO, via Salvatore.

Casa di Cura per le malattie degli occhi

Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA

Prescrizioni di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi, cura radicale della lacrimazione, operazione della cataratta.

Visite e consultazioni dalle ore 10-12 e dalle 16-17
TELEFONO 3-60

UDINE - Via Cussignacco 5 - UDINE

CASA DI CURA del dott. A. CAVARZERANI

Per Chirurgia Ginecologia Ostetrica

Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni

UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

OFFICINE ELETTROMECCANICHE

F.lli TRICHES - Udine

Via Grazzano N. 14 - Telefono N. 4-42

FORNAI! Rapp. della SOC. AN. OFFICINE MECCANICHE GALLARATESI

già MESCHINI di MILANO - per FORNI MECCANICI A VAPORE per la cottura del pane - Impastatrici - Spezzatrici ecc.

PREVENTIVI PROGETTI GRATIS A RICHIESTA

Agenzia principale per il Friuli degli accumulatori elettrici

«SCAINI», per auto - moto ed usi industriali. - La più vecchia e rinomata fabbrica italiana di accumulatori elettrici

PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI - Richiedete listino 1933

Riparazioni macchine elettriche - Impianti di sollevamento d'acqua con elettropompe ed autoclavi da pozzi profondi, cisterne, fossati ecc.

Premiata Officina Ortopedica e di Protesi

:: :: Via Pordenone 18 - UDINE - Tel. 546 (Fuori P. Gemona)
Filiale in TREVISO, Via G. Giordani, 17 - Telefono 442

APPARECCHI DI PROTESI ED ORTOPEDICHE
APPARECCHI PER LA CORREZIONE DI DEFORMITA' APPARECCHI PER PARALISI INFANTILI
CALZATURE ORTOPEDICHE - CINTI - VENTRIERE, ecc. SU MISURA - FORNITORE DELL'OPERA NAZIONALE INVALIDI DI GUERRA
MUNICIPI - OSPEDALI CIVILI E MILITARI - ISTITUTI DI ASSICURAZIONE E PRIVATI

Variolo cav. Luigi

Dott. A. MAZZOCCA

MALATTIE POLMONARI - MALATTIE REUMATICHE

RAGGI X

DIATERMIA - IRRADIAZIONI ULTRAVIOLETTE

TERMOLUX - MICROSCOPIA

CIVIDALE - Via Carlo Alberto N. 8

RICEVE DALLE 10 ALLE 14

Dr. G. BOTTURA

SPECIALISTA

Malattie Orecchi - Naso - Gola

già assistente negli Ospedali di Venezia e perfezionato nella R. Clinica Univ. di Roma.

UDINE - Via Nazario Sauro 5 (Angolo Piazza XX Settembre). Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. - Telefono 10-76.

PORDENONE - (Ospedale Civile) Sabato dalle 9 alle 12.

CASA DI CURA

per malattie

D'ORECCHI, NASO E GOLA

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

VISITE TUTTI I GIORNI

UDINE - Via Cussignacco 5

CASA DI CURA

Dr. F. PELIZZO

Specialista per malattie

D'ORECCHI :: NASO :: GOLA

presso la Clinica Otorinolaringologica della R. Univ. di Firenze

UDINE :: Via Rivis 32 - Telefono 602
dalle 9 alle 12 - dalle 14 alle 17

Prof. Dott. Silvano Menghetti

Docente nella R. Università di Firenze

già in reparti chirurgici specializzati di Parigi, di Vienna e in cliniche della Germania

Casa di Cura per malattie chirurgiche

sulle colline di TRICESIMO

a 5 minuti dal tram per Udine

DALLE 8-12 DALLE 13-18

TELEFONO 12 TELEFONO 4

dott. Damiani

Dentista

della R. Università di Bologna

Via Savorgnana n. 6 - Tel. 1-80

dalle 10-12 e dalle 15-18

il Lunedì a Tolmezzo